

Il Lavoratore Varesino

Sottotitolo: Settimanale del Partito d'Azione. Poi, Organo del Partito d'Azione (dal n. 9 del 20 settembre 1945). Poi, Organo della Federazione provinciale del Partito d'Azione (dal n. 1 dell'1 gennaio 1946).

Luogo di pubblicazione: Varese.

Luogo di stampa: Varese.

Tipografia: La Varesina Grafica. Tip. del Corriere Prealpino (dal n. 1 dell'1 gennaio 1946).

Durata: A. 1, n. 2, 12 maggio 1945 – A. 2, n. 4, 15 febbraio 1946.

Periodicità: settimanale. Poi, quindicinale (dal n. 1 dell'1 gennaio 1946).

Direttore: Carlo Antonio Mentasti, redattore capo responsabile.

Gerente responsabile: Carlo Antonio Mentasti.

Formato: 50 cm, varia.

Collocazione: Biblioteca Civica di Varese (12 maggio 1945 – 15 febbraio 1946).

Collaboratori: Il Pescatore, Argo, Lo Spillo, Zeta, L'Uomo della strada, Lingua lunga, Michele Cifarelli, Lemme, Paolo Vittorelli, Peppino Donzelli, Augusto Monti, Barbarus, Luigi Sessa, Alberto Bertolino, Ferruccio Parri, Silvano Serafino, Emilio Bortoluzzi, Cam, Manlio Rossi Doria, Guido Calogero, Leo Diena, Altiero Spinelli.

Note descrittive: Organo della sezione varesina del Partito d'Azione, svolse una forte azione di propaganda delle idee socialiste liberali propugnante negli anni '30 dal movimento Giustizia e Libertà fondato nel 1929 dagli antifascisti Emilio Lussu e Carlo Rosselli. Sin dai primi numeri il giornale pubblicò numerosi articoli in cui vennero enunciati i punti principali del programma di partito (pieno appoggio alla realizzazione di un'Unione federale europea, opposizione alla guerra, riforma agraria a favore dei contadini, politica economica che prevedeva la "socializzazione delle industrie monopolistiche" e giustizia sociale per le classi più povere, predilezione per la forma di governo repubblicana ecc.). La propaganda ideologica venne supportata anche da diversi articoli dedicati a Carlo Rosselli.

Il giornale varesino riportò notizie sulle attività del PdA locale e notevole fu la sua sollecitudine nel pubblicare i nomi e cognomi degli squadristi fascisti di Varese e provincia soggetti a epurazione. Non mancarono, inoltre, articoli di cronaca locale e di politica nazionale.

"Il Lavoratore Varesino", insieme a "L'Ordine nuovo", "Il Nuovo Ideale" e "La Voce delle Prealpi", fu testimone del clima politico-ideologico assai rovente che si instaurò a Varese (come nel resto d'Italia) subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. I principali partiti di massa, che ebbero modo di ricostituirsi dopo la caduta del Fascismo (25 luglio 1943) e parteciparono attivamente alla Resistenza, intrapresero, infatti, una dura battaglia ideologica per aggiudicarsi l'onere della ricostruzione economica, politica, morale e civile dell'Italia democratica.

Fonti bibliografiche:

Altro: